

le ho riferito nel § X, n. 11, ragionando dell'accademia delle belle arti, alla quale si rannoda quanto dirò nel § XVI, n. 9. Imparo dal cav. Mutinelli ne'suoi *Annali Urbani di Venezia*, come questa città costantemente tenerissima dell'armo-nie musicali, trovò opportuno nel 1837 d'istituire nella chiesa di s. Martino, di cui nel § VIII, n. 3, sotto l'invocazione di s. Cecilia, una nuova Società filarmo-nica composta di professori di canto e di suono, di cui doppio oggetto esser dovea quello di dar maggior decoro all'arte musicale, richiamandola al più nobile de' suoi usi, ch'è il servizio del culto nell'*Uffiziatura divina* (V.), e di porge-re un soccorso a' confratelli musici che se ne mostrassero in bisogno; perciò collo stesso duplice scopo di quella pontificia di Roma, a cui mi prego appartenere, e di essa riparlar nel vol. LXXXV, p. 163. Né medesimi *Annali Urbani* il cav. Mutinelli tratta dell'antico collegio medico e dell'antiche accademie di Venezia, e con esso vado a darne notizia. Risiorita nel secolo XIII per non pochi principi italiaui la medicina, in varie città cospicue furono istituiti collegi medici. Per effetto di tali nobilissimi esempi, e molto più per doversi stimare la *Medicina* come arte indispensabile all'umana socie-tà, anche a Venezia verso il 1306 si con-dusse un medico con provvisione, da cui altri 12 ed altrettanti chirurghi, parimenti dall'erario stipendiati, dovevano di-pendere, formando così essi un collegio, al quale presiedeva il detto 1.º medico intitolato priore. Era questi, oltre la provvisione, alloggiato in una casa del pubblico, e vuolsi che fosse ove poi fu fabbricato il palazzo de'Camerlenghi. Il priore, quanto i suoi compagni, salirono a tanta riputazione, che si permise loro d'usar veste pari a quella de' nobili. Nel 1501 in Venezia fu fondato un let-terario istituto da Teobaldo Pio Manu-zio, più conosciuto col nome di Aldo, di-minutivo di Teobaldo, cittadino romano

e nato a Bassiano nel ducato di Sermo-neta, come narrai celebrandone le gesta, descrivendo quel luogo e le benemer-enze con Venezia per l'arte della stampa e per l'accademia ivi istituita, cioè ne' vol. LXIX, p. 202 e 232, LXXXIX, p. 102, ove pure parlai del figlio Paolo e del ni-pote Aldo il *Giovine* nati in Venezia (alla quale quest' ultimo destinava la libreria paterna se non l'avessero impedito i debiti che lasciò morendo in Roma). In questa città erasi portato Aldo il *Vec-chio* nel 1488 per fondervi una stam-peria, onde moltiplicarvi le migliori o-pe-re greche e latine, con corrette ed e-leganti edizioni, siccome versato in ambo quelle letterature. Aperta la stam-peria, adoperò bellissimi caratteri greci, modellati su quelli de' migliori mss., e inventando il carattere minuto *italico*, per lui detto allora *Aldino*, e comune-mente *corsivo* (ma come rilevai nel vol. LXIX, p. 199, il ch. Rambelli attribui-sce l'invenzione a Francesco da Bologna, o meglio ne fu il disegnatore e l'incisore, e lo notai poi nel vol. LXXXIX, p. 103). Non poteva però Aldo bastar da se solo a così vasta impresa, giacchè era uopo di collazionare e di correggere molti e di-versi testi; chiamò quindi in soccorso, perchè secondassero i suoi nobili sforzi, molti illustri uomini, alcuni de' quali si unirono a lui per la sola gloria di servire all'amico e alle lettere, altri per ricevere eziandio uno stipendio. Tuttavolta as-sembrati non pochi di questi dotti, Aldo nella sua casa posta nella contrada di s. Paterniano, volle formarvi un'Accade-mia, detta da lui Neo-Accademia, allu-dendo a quella di Platone, presa ad esempio, ma che *Aldina* dal nome del suo fondatore fu presto appellata. In essa fuor del greco non potevasi parlare altra lingua, e prima che i soci si accingesero a trattarvi letterarie questioni, do-veano sempre occuparsi della correzione de' testi, confrontandoli, emendandoli e a buona lezione riducendoli, di maniera